

**70**  
1945 / 2015



**ANICAV**

Associazione Nazionale Industriali  
Conservas Alimentari Vegetali

**RELAZIONE  
DEL PRESIDENTE  
ANTONIO  
FERRAIOLI**

[www.anicav.it](http://www.anicav.it)

ESPER  
STENIBILITÀ  
CONTRAD  
SOSTEN  
ETI  
SO

design  COERENZE [www.incoerENZE.it](http://www.incoerENZE.it)

  
1945 / 2015



**ANICAV**

Associazione Nazionale Industriali  
Conservatori Alimentari Vegetali

Il mio saluto e il mio ringraziamento ai rappresentanti delle istituzioni, del mondo sindacale, del mondo agricolo e dell'intera filiera del pomodoro e a tutti i colleghi presenti.  
Ringrazio, inoltre, i nostri partners che con il loro contributo hanno sostenuto questa iniziativa e la Camera di Commercio di Foggia per l'ospitalità.

L'Assemblea pubblica si inserisce all'interno dell'annuale appuntamento **Il Filo Rosso del Pomodoro**, giunto alla sua terza edizione, che quest'anno coincide con i 70 anni della nostra Associazione: una giornata interamente dedicata al pomodoro da industria, che rappresenta un importante momento di incontro e di confronto tra le varie anime della filiera sulle tematiche di maggiore interesse per il settore. Quest'anno, alla luce delle vicende che hanno riguardato il nostro comparto in particolare in materia di lavoro irregolare, il tema scelto è quello dell'etica e della sostenibilità nella filiera del pomodoro da industria. L'assemblea è sempre un tempo di bilanci e mai come ora abbiamo la sensazione di trovarci ad un punto di svolta. La crisi economica, dalla quale stiamo lentamente uscendo, le riforme in tema di lavoro messe in atto dal Governo e, di contro, gli assetti internazionali in continua fibrillazione, un sistema concorrenziale che si affolla di nuovi competitori, delineano uno scenario che pesa sull'industria alimentare nel suo complesso e anche sul nostro comparto.

## 1. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

Il 2015 è stato un anno non semplice per l'industria alimentare. Il settore continua a rimanere di circa tre punti sotto il livello di produzione registrato nel 2007, ultimo anno pre-crisi. Nel primo semestre 2015 la produzione, a parità di giornate lavorative, ha registrato un calo dello 0,3% sullo stesso periodo dell'anno precedente. Tale variazione viene dopo il +0,6% registrato a consuntivo 2014, che aveva fatto sperare in un avvio convincente di recupero produttivo, e si confronta col +0,4% registrato in parallelo nel primo semestre dalla produzione industriale complessiva del Paese.

Il mercato interno si sta riprendendo molto lentamente, dopo la perdita di ben 14 punti in valuta costante delle vendite alimentari accumulata dal 2007 al 2014: il consumatore non solo compra ormai strutturalmente meno ma si orienta verso prodotti a minor valore aggiunto.

Che la crisi abbia cambiato profondamente il rapporto degli italiani con il cibo emerge anche da una ricerca che Federalimentare ha affidato a DOXA da cui risulta che 7 italiani su 10 sono stati costretti a tagliare i propri acquisti alimentari e che 2 su 10 pensano di doverlo fare ancora.

Tuttavia il "ruolo anticiclico" dell'industria alimentare italiana non si è del tutto esaurito. Pur con i suoi gap competitivi, il settore, soprattutto per quanto riguarda l'export, non è stato fermo. Nonostante si continui ancora a sentire gli effetti dell'incertezza dei mercati finanziari e dell'embargo russo, nei primi sei mesi del 2015, a seguito essenzialmente della svalutazione dell'euro sul dollaro e alla crescita del mercato statunitense, le esportazioni hanno dato segni di accelerazione, riportandosi attorno ad un +7%, ovvero su tassi analoghi a quelli registrati nel biennio 2012-2013.

Ed è da questi numeri che bisognerà ripartire per rilanciare l'Industria alimentare, un'industria che quest'anno Federalimentare stima raggiungerà 134 miliardi di fatturato, 385.000 addetti (oltre agli 800.000 indiretti della produzione agricola trasformata) e quasi 29 miliardi di export.

## 2. IL SETTORE DELLE CONSERVE DI POMODORO

Una delle punte di eccellenza dell'industria alimentare italiana è rappresentato dal comparto delle conserve di pomodoro che riveste un importante ruolo strategico e di traino nell'economia nazionale e in particolare di quella del Mezzogiorno, dove si concentra il maggior numero delle aziende di trasformazione e delle aziende agricole di produzione del pomodoro da industria. Nella campagna appena conclusa, le aziende italiane hanno trasformato 5,4 milioni di tonnellate di pomodoro – circa il 10% in più rispetto al 2014 - di cui poco più della metà nel Bacino del Centro Sud e il resto nel Bacino del Nord Italia, a fronte di circa 73.000 Ha messi a coltura, di cui poco meno del 30% nella sola provincia di Foggia, seguita a distanza dalla provincia di Piacenza che rappresenta circa il 14% degli ettari coltivati a pomodoro in Italia.

L'Italia, terzo trasformatore mondiale di pomodoro dopo gli USA e poco distante dalla Cina, che, con 5,6 milioni di tonnellate, nel 2015 ha ridotto le quantità trasformate dopo la parentesi positiva del 2014, rappresenta il 13% della produzione mondiale (circa 41,3 milioni di tonnellate) e il 48% del trasformato UE, con un fatturato totale di oltre 3 miliardi di Euro.

Questo solo per dare l'idea del peso che il nostro settore riveste sullo scenario mondiale. I dati, sui quali non mi soffermerò ulteriormente, saranno oggetto di approfondimento nella sessione pomeridiana dedicata ai risultati della campagna di trasformazione.

Il comparto sta vivendo in pieno le problematiche che hanno investito l'industria alimentare, in particolare quelle legate al calo dei consumi interni.

La ridotta capacità di spesa delle famiglie, dovuta alla perdurante crisi economica e finanziaria, nel primo semestre del 2015 ha causato una riduzione dei consumi dei derivati del pomodoro di circa del 2,8% in quantità e dell'1,5% in valore (dati IRI).

A questi numeri si è però fortunatamente contrapposta una buona performance delle esportazioni, che, in un settore export oriented come il nostro, da sempre riescono a bilanciare il calo dei consumi interni. Nei primi sei mesi dell'anno, infatti, si è registrato un incremento delle esportazioni sia in volume (+5,77%) che in valore (+8,72%), con punte considerevoli soprattutto nel Distretto delle Conserve di Nocera (tra le province di Salerno e Napoli), che rappresenta il principale distretto produttivo del pomodoro trasformato. Questi numeri testimoniano che nel mondo il Made in Italy continua ad identificarsi sempre più con i prodotti dell'industria alimentare e l'Expo appena concluso, mettendo a disposizione delle nostre aziende uno scenario internazionale per comunicare l'eccellenza dei prodotti, dei metodi e delle tecniche di produzione, le strategie messe in atto per coniugare la produzione con il risparmio energetico, l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e la tutela dell'ambiente, ha rappresentato un'importante occasione per il rilancio dell'agroindustria italiana, rimettendo l'agroalimentare al centro dell'Agenda politica, a dimostrazione che esso, più di altri settori, rappresenta il vero motore dell'economia del nostro Paese.

### **3. L'ASSOCIAZIONE MISSION E OBIETTIVI**

In tale scenario deve collocarsi l'attività della nostra Associazione.

Cultura ed Etica d'Impresa, Internazionalizzazione, Ambiente, Aggregazione, Innovazione, Filiera e Distretto, Valorizzazione delle produzioni, Gestione del mercato del lavoro, Rafforzamento dell'attività di lobby, Riposizionamento dell'immagine dell'Associazione e del comparto sia all'esterno, nei confronti degli stakeholders, sia nei rapporti interni sono stati i punti su cui maggiormente si è incentrata l'attività associativa negli ultimi anni. Su alcuni temi abbiamo fatto importanti passi in avanti, altri hanno necessità di essere affrontati con ancor più determinazione.

Il parametro tradizionale del profitto, pur restando una leva fondamentale, oggi non è più il solo a misurare i risultati di un'azienda. Legalità, trasparenza, rispetto dei diritti dei lavoratori, rispetto per l'ambiente, devono guidare la vita e le azioni delle imprese e rappresentare valori irrinunciabili oltre che condizione necessaria all'attività economica e al sano e pieno sviluppo del nostro territorio.

Per questo sono convinto che la crescita del comparto debba necessariamente passare attraverso una nuova cultura d'impresa, una cultura della responsabilità che attribuisca all'azienda non solo il compito di produrre reddito per l'imprenditore ma di creare ricchezza sociale ed economica per l'intera comunità.

Come ANICAV siamo chiamati a svolgere un importante ruolo per lo sviluppo e la diffusione di tale cultura, in un tessuto caratterizzato dalla coesistenza, non sempre semplice, di piccole, medie e grandi imprese che rappresentano componenti non antitetiche ma sinergiche dell'Associazione, che ha sempre operato tenendo ben presenti le peculiarità espresse da ognuna di esse. Spesso la dimensione limitata e la frammentazione delle nostre imprese diventano un ostacolo alla crescita e alla competitività, soprattutto in un settore in cui le economie di scala risultano indispensabili, considerando i bassi valori aggiunti e il rapido processo di concentrazione, su scala europea e mondiale, della Grande Distribuzione che esercita una pressione sempre più crescente nei confronti dei propri fornitori. Pertanto, il rafforzamento delle nostre aziende dovrà passare necessariamente attraverso processi di merger and acquisition: crescita dimensionale, maggiore patrimonializzazione e un più adeguato sistema di governance rappresentano gli obiettivi che bisognerà porsi nei prossimi anni.

L'Associazione, prendendo atto delle istanze provenienti da un mercato in continua evoluzione e dal processo di globalizzazione, dovrà assumere un ruolo di guida e offrire tutto il necessario supporto alle aziende che saranno disponibili ad assecondare tali cambiamenti e che vorranno cooperare attraverso consorzi, reti o altre forme di aggregazione previste dalla legislazione, facendosi, nel contempo, promotrice di politiche industriali regionali e nazionali che favoriscano tali processi.

Alle aggregazioni di tipo orizzontale dovranno, a mio parere, necessariamente affiancarsi anche processi aggregativi di tipo verticale tra i vari livelli della filiera: penso a una filiera aperta, non a compartimenti stagni, caratterizzata da cooperazione tra i suoi attori che concorrono insieme ad accrescere la competitività del sistema.

Obiettivo che può realizzarsi solo attraverso il dialogo, il confronto, la collaborazione tra tutti i soggetti, nella consapevolezza che il momento attuale e le sfide che siamo chiamati ad affrontare nel prossimo futuro richiedono un'azione coordinata e forte.

La costituzione del Polo Distrettuale del Pomodoro da Industria del Centro Sud Italia ha rappresentato l'inizio di un percorso di integrazione della filiera che, mi auguro, potrà portare verso importanti risultati. Nonostante le difficoltà riscontrate in questo primo anno di attività, legate probabilmente alla complessità della base associativa sia in termini numerici che in termini di maturazione di una nuova cultura dello stare insieme, ritengo che il Distretto rimanga uno strumento utile per il comparto e per questo invito tutti a fare uno sforzo ulteriore e a riprendere lavorare insieme per non vanificare quanto fatto finora.

Solo una filiera compatta ed efficiente, infatti, potrà garantire nel lungo periodo le condizioni per la sopravvivenza e la competitività del comparto, vale a dire relazioni disciplinate e regole rigorose in grado di garantire la qualità, una corretta programmazione per un maggiore equilibrio tra domanda ed offerta, un costo della materia prima equo per l'agricoltura e che consenta alle aziende di trasformazione di restare sul mercato. Per fare ciò però serve unire gli sforzi di chi coltiva e di chi trasforma al fine di creare valore lungo tutta la filiera: è necessario agire secondo logiche di mercato, creare stabilità dei redditi attraverso la programmazione dell'offerta, aumentare l'efficienza e razionalizzare i costi di struttura, favorire l'aggregazione, promuovere la ricerca per ridurre i costi di produzione delle imprese agricole e migliorare le rese, porre un'attenzione sempre più alta sulla qualità, la sicurezza alimentare e la tracciabilità, rafforzare e migliorare l'immagine della nostra produzione, del nostro settore e del contesto territoriale in cui operiamo.

La responsabilità è nella rappresentanza e da qui parte il mio invito, prima di tutti, alle Organizzazioni professionali agricole, Coldiretti e Agrinsieme (Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle cooperative agroalimentari), a lavorare insieme per cogliere le opportunità che il futuro ci offre e per continuare a essere un territorio di eccellenze, un "brand" conosciuto in tutto il mondo.

Tutto ciò sarà possibile solo in presenza di uno spirito unitario e di obiettivi condivisi perché la competitività è un gioco di squadra: agricoltura e industria sopravvivono o soccombono insieme, questo dobbiamo averlo tutti ben chiaro.

La filiera non si esaurisce però nel rapporto tra industria e agricoltura, bisognerà presidiare con vigore anche i processi a valle, il mercato del prodotto finito, dove grande è il peso della distribuzione organizzata. Come Associazione dovremo impegnarci, anche insieme alla GDO, per la diffusione di un'etica nelle relazioni commerciali: a tal fine stiamo immaginando di lavorare ad un progetto che abbia come obiettivo l'individuazione di indici di congruità, che definiscano il rapporto tra prezzi, qualità e quantità dei prodotti.

A questo dovrà affiancarsi un'importante attività in materia di responsabilità sociale delle imprese industriali, anche attraverso percorsi che portino ad un "riconoscimento etico" delle aziende associate ANICAV, proseguendo nell'azione avviata nel 2011 con l'adozione del Codice Etico associativo.

Sono convinto che la responsabilità sociale debba diventare il nuovo paradigma del fare impresa.

#### 4. INTERVENTI STRUTTURALI

Lo sviluppo della filiera dovrà necessariamente passare attraverso l'implementazione di una serie di interventi di natura strutturale che diano risposte alle criticità del comparto. In particolare la razionalizzazione del sistema viario esistente per migliorare la mobilità interna alle aree di produzione e trasformazione del pomodoro, il completamento dello sviluppo della banda larga per un potenziamento della velocità di comunicazione aziendale, l'attivazione e il potenziamento di un'efficace ed efficiente sistema di retroportualità, in grado di implementare un moderno ed innovativo servizio di logistica integrata.

È necessario, inoltre, definire interventi a supporto del settore in materia di promozione e internazionalizzazione e di valorizzazione delle produzioni di qualità delle nostre aziende, come il pomodoro pelato e il pomodorino, per consentire soprattutto alle piccole e medie imprese di affrontare con maggiore forza le sfide dei mercati.

Forte è l'esigenza di puntare sulla ricerca e l'innovazione. Il settore, fatto di piccole e medie imprese che non dispongono di risorse per la ricerca, ha bisogno di un "sistema" capace di sopperire a questa carenza. Per questo è necessario individuare nuovi meccanismi di coinvolgimento che prevedano la partecipazione anche della Stazione Sperimentale di Angri che, con le professionalità e gli strumenti di cui dispone, rappresenta un'istituzione strategica per il progresso scientifico, tecnico e tecnologico del settore.

La carenza di profili formativi adeguati alle esigenze delle aziende del comparto, rende, inoltre, indispensabile la creazione di una banca dati di figure professionali, sia legate alla produzione che al management, di difficile reperimento sul mercato e una attenta e proficua programmazione di percorsi formativi specifici. La costituzione di un "polo formativo agroalimentare", potrebbe rappresentare un importante strumento di politiche attive del lavoro, utili sia alle aziende che ai lavoratori.

Tale carenza rende, inoltre, indispensabile promuovere relazioni dirette tra scuola, università ed aziende, attraverso specifici progetti di collaborazione di medio-lungo periodo con gli istituti tecnici superiori e con le università, stage formativi post diploma e post laurea.

È prioritario cominciare a lavorare per l'attuazione di interventi a sostegno dell'agricoltura con l'obiettivo di aumentare la produttività e la redditività agricola, attingendo a tutte le forme di finanziamento nazionali ed europee possibili.

In questa situazione gli aiuti accoppiati alla produzione previsti dalla nuova PAC, che abbiamo fortemente voluto al fine di evitare condizioni di svantaggio competitivo nei confronti dei nostri principali concorrenti sul mercato mondiale, e per i quali abbiamo lavorato insieme a tutti gli attori della filiera, sono certamente utili, ma la misura non è certamente sufficiente a tutelare i nostri agricoltori e di conseguenza le nostre imprese.

Sarà, pertanto, necessario valutare, lavorando in maniera congiunta, la possibilità di una revisione al rialzo degli aiuti.

## 5. INTERVENTI ISTITUZIONALI

È necessario che le istituzioni accompagnino i processi decisori e recepiscano le istanze provenienti dal comparto attraverso la programmazione di azioni strategiche finalizzate all'efficientamento e alla valorizzazione dell'intera filiera.

Poiché sempre più spesso il settore non riesce a reagire in modo adeguato e puntuale agli attacchi che è costretto a subire, con conseguente perdita di competitività, c'è bisogno di interventi organici sia a livello regionale che nazionale che sfocino in una concreta programmazione integrata a tutela del comparto del pomodoro da industria.

Accanto all'azione messa in atto dai due Distretti Produttivi - OI Pomodoro da Industria del Nord e Polo Distrettuale del Pomodoro da Industria del Centro Sud – è indispensabile, a mio parere, una regia istituzionale che dia univocità all'azione programmatica, non essendo pensabile che ogni soggetto possa continuare a muoversi autonomamente, anche e soprattutto in un momento in cui forte è il coinvolgimento del settore sul versante etico e di tutela dei lavoratori.

Sarà necessaria un'azione di coordinamento delle politiche regionali che veda da una parte la Regione Campania, che costituisce il maggiore bacino di produzione di pomodoro trasformato, sostenere interventi a supporto del sistema industriale e dall'altra la Regione Puglia, che rappresenta il maggiore bacino di approvvigionamento del pomodoro da industria, per un sostegno al mondo agricolo, garantendo una crescita armonica dell'intera filiera produttiva. La questione verrà approfondita nella sessione Dal campo al barattolo. Una filiera interregionale dal dott. Filippo Diasco, Direttore Generale Politiche agricole e alimentari della Regione Campania, e dall'Assessore all'Agricoltura e alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, Leonardo Di Gioia, che ringrazio per la loro presenza.

L'azione regionale dovrà, ovviamente, essere supportata da interventi istituzionali a livello nazionale: a tale proposito, abbiamo sollecitato il Ministro Martina a dare continuità alla proposta, avanzata qualche mese fa, di costituire un tavolo tecnico nazionale specifico sul pomodoro da industria, una cabina di regia per affrontare in maniera organica i problemi e le criticità del comparto e avviare politiche industriali a sostegno della filiera, da troppo tempo assenti.

L'Expo, come detto in precedenza, ha avuto il grande merito di rimettere l'agroalimentare al centro dell'Agenda politica nazionale ed è su questo che bisognerà fare leva per ridare al comparto della trasformazione del pomodoro da industria e al Mezzogiorno, di cui il nostro settore rappresenta il motore trainante, un ruolo di centralità nella politica industriale nazionale.

Questo permetterà di affrontare in maniera organica tutte le criticità del comparto, sia quelle endemiche di cui abbiamo finora parlato, sia quelle più particolari relative alla sostenibilità ambientale e alle questioni etiche, che, soprattutto negli ultimi anni, stanno investendo le nostre aziende.

In particolare il tema etico legato all'utilizzo di manodopera illegale - di cui si discuterà più approfonditamente nella tavola rotonda che seguirà con il Presidente di Coldiretti, Moncalvo, che ringrazio per aver accettato il nostro invito a confrontarci su un tema così importante per le nostre organizzazioni, auspicando che questo incontro possa rappresentare l'inizio di un percorso di collaborazione nell'interesse del comparto - rappresenta un elemento di grande criticità per la filiera e in particolare per l'industria di trasformazione, che costituendo l'interfaccia diretta con il consumatore finale, vede continuamente messi sotto accusa i propri prodotti. Come abbiamo sempre sostenuto, l'utilizzo di manodopera illegale rappresenta una piaga sociale che va combattuta anche a fronte di un solo lavoratore irregolare impiegato. Sebbene la raccolta del pomodoro da industria venga effettuata per la quasi totalità meccanicamente, siamo sempre stati sensibili a tali problematiche, promuovendo tavoli di dialogo tra le diverse parti in causa,

Bisognerà lavorare tutti insieme, aziende, organizzazioni professionali agricole, associazioni industriali, sindacati e istituzioni per riuscire a risolvere il problema, senza alcuna caccia alle streghe: non ci interessa trovare colpevoli, ma soluzioni.

Importante sarà l'attività svolta dalla Rete del lavoro agricolo di qualità, che potrebbe rappresentare un primo importante, anche se non sufficiente, strumento per il contrasto dei fenomeni legati al lavoro sommerso e al caporalato, soprattutto a seguito dei drammatici episodi degli ultimi mesi.

A tale proposito, come Associazione salutiamo positivamente l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge per il contrasto al caporalato e al lavoro nero in agricoltura, che ha l'obiettivo di rafforzare l'azione di lotta alla diffusione del fenomeno criminale dello sfruttamento dei lavoratori attraverso interventi organici e coordinati delle Istituzioni.

In tema di interventi normativi e regolamentari è necessario mettere in campo azioni comuni a difesa del Made in Italy, evitando polemiche strumentali che, mettendo in discussione l'origine e la qualità dei nostri prodotti, confondono i consumatori danneggiando l'immagine di un intero settore che rappresenta un'eccellenza italiana nel mondo.

I derivati del pomodoro venduti sugli scaffali dei nostri supermercati sono ottenuti da prodotto 100% italiano: pomodori pelati, pomodorini e polpa possono essere prodotti solo da pomodoro fresco che deve essere lavorato in azienda entro 24/36 ore dalla raccolta. Lavorare prodotto fresco proveniente da altri paesi sarebbe impossibile per la distanza, oltre che antieconomico per l'impatto sui costi.

Non c'è alcuna possibilità di trarre in inganno il consumatore: ipotizzare, infatti, che tali derivati possano essere ottenuti da un semilavorato, quale il concentrato, è come pensare di poter trasformare il vino in uva.

Sul concentrato vorrei precisare che il consumo italiano è pari a poco più dell'1% del mercato dei derivati del pomodoro, pertanto tale prodotto è destinato essenzialmente al mercato estero e rappresenta per alcune aziende che si dedicano principalmente alla rilavorazione di concentrato importato in regime di TPA da paesi extracomunitari, un'importante risorsa economica. Per quanto riguarda la passata prodotta in Italia la legge, oltre a prevedere che debba essere ottenuta solo da pomodoro fresco, impone l'obbligo di indicare in etichetta l'origine della materia prima utilizzata, precisando la Regione o lo Stato in cui è avvenuta la coltivazione del pomodoro, per cui non esiste alcun rischio per i consumatori.

Ritengo che una norma che vale solo per l'Italia però non ha senso. Pertanto, al fine di tutelare le nostre aziende e i consumatori, sarebbe opportuno lavorare insieme, mettendo in campo una forte azione di lobby, affinché la materia venga disciplinata a livello comunitario, imponendo tale obbligo anche agli altri Stati che commercializzano passata nel nostro Paese.

Per noi sarebbe un importante risultato, tenuto conto, che i nostri industriali sono da sempre favorevoli all'indicazione di origine obbligatoria in etichetta per garantire massima trasparenza al consumatore.

## CONCLUSIONI

L'Expo ci ha effettivamente "legati al mondo", come recitava il claim dell'edizione del Filo Rosso 2014, e, ora che il mondo ha imparato a conoscerci e ci guarda, dovremo essere capaci di sfruttare la scia positiva di questo grande evento lavorando per dimostrare che il nostro settore, in grado di coniugare il saper fare e le tradizioni con la costante innovazione di processo e di prodotto, rappresenta un'eccellenza nel mercato globale: un settore da sempre attento ai temi dell'etica e della sostenibilità, sensibile alla tutela dell'ambiente, alla qualità del lavoro e agli sprechi alimentari e caratterizzato da un continuo impegno volto alla riduzione dei consumi idrici ed energetici, delle emissioni di gas serra, delle quantità di materie prime per imballaggi. Si tratterà di un lavoro non semplice, visti i continui attacchi, molto spesso strumentali, che siamo costretti a fronteggiare, ma sono convinto che con spirito unitario riusciremo ad uscire da questo momento delicato e a valorizzare la filiera e tutti gli operatori in essa impegnati.

Gli spunti di riflessione che ho voluto tracciare con questa mia relazione verranno approfonditi dagli illustri ospiti che interverranno nelle diverse sessioni e che ringrazio per aver accettato il nostro invito. Con l'auspicio che questa giornata possa contribuire alla crescita e alla valorizzazione della nostra filiera, auguro a tutti buon lavoro.

**Antonio Ferraioli**  
*Presidente Anicav*

[www.anicav.it](http://www.anicav.it)